

Michel Foucault, *Leçons sur la volonté de savoir. Cours au Collège de France (1970-1971), suivi du *Savoir d'Œdipe, éd. établie sous la direction de François Ewald et Alessandro Fontana, par Daniel Defert, Ed. Gallimard Seuil, «Hautes Études», 2011, pp. 316, €23, ISBN 9782020860246**

Claudio Cavallari, Università degli Studi di Padova

Leçons sur la Volonté de Savoir è il titolo dato all'edizione del corso, primo di tredici, tenuto da Michel Foucault al Collège de France nel 1970-71. A differenza delle precedenti pubblicazioni dei Corsi che hanno scandito l'insegnamento di Foucault alla cattedra di "Storia dei Sistemi di Pensiero", il titolo del testo in oggetto si discosta dall'originale intestazione data da Foucault al Corso (*La Volontà di Sapere*) per due ordini di motivi. In primo luogo, come spiega l'editore Daniel Defert nell'articolata nota che accompagna il testo in calce, la pubblicazione di questo primo corso doveva tenere in considerazione che possibili confusioni sarebbero derivate dalla sua omonimia con il primo volume della *Storia della Sessualità* di Foucault. Secondariamente si è ritenuto opportuno qualificare la pubblicazione nella sua specificità, per il carattere composito e dalla struttura più frammentata che la contraddistingue, marcando una distanza incisiva rispetto all'edizione dei corsi precedentemente pubblicati.

L'indisponibilità delle registrazioni audio delle lezioni del corso del 1970-71 ha infatti reso necessario un lavoro di meticolosa restituzione dei testi manoscritti sui quali Foucault in quegli anni, come del resto nei successivi, aveva tracciato dettagliatamente le linee di sviluppo di ciascuna lezione. Appunti talvolta incompleti o indecifrabili, talora bruscamente interrotti, più volte riscritti e in qualche caso mancanti, a fronte dei quali si è richiesto uno sforzo di integrazione (tramite un apparato di note formulato grazie agli appunti messi a disposizione da un'uditrice del corso, Hélène Politis) o addirittura di sostituzione, per analogia di contenuti, laddove a parti mancanti del manoscritto si è fatto corrispondere il testo di conferenze tenute in quegli anni da Foucault (come nel caso della Lezione su Nietzsche e della conferenza su Edipo).

Il risultato è un testo ricco ed eterogeneo la cui composizione frammentaria non toglie alcunché al rigore metodologico e alla

coerenza analitica che sostengono tutta l'argomentazione di Foucault. *Leçons sur la Volonté de Savoir* si presenta dunque come un concentrato di preziosi materiali allo "stato grezzo", nel senso di non affinati dall'eloquenza espositiva caratteristica delle lezioni pronunciate o dei testi predisposti per la pubblicazione. Gli appunti di Foucault seguono un andamento rigoroso e convincente che tuttavia richiede uno sforzo di costante contestualizzazione, rispetto all'economia generale del discorso, e di approfondimento di taluni passaggi logici, che rischiano di opacizzarsi nel gioco di tasselli e tessere mancanti, o rimpiazzate, che compongono la struttura "a mosaico" di questo testo.

È possibile considerare il corso del '70 - '71 come un fondamentale punto di raccordo degli itinerari teorici foucaultiani; il banco di prova rappresentato dall'insegnamento di Foucault al Collège de France circoscrive il punto di innesto e di articolazione di un assetto analitico improntato sulla genealogia, che Foucault mutua dalla lettura di Nietzsche, e del quadro delle ricerche archeologiche sviluppate da Foucault nel corso degli anni Sessanta. Sin dalla sua lezione inaugurale, pronunciata il 2 dicembre 1970, da tempo pubblicata e nota con il titolo *L'Ordine del Discorso*, il progetto di assegnare un nuovo statuto ed attribuire uno spessore diverso alle formazioni discorsive, rispetto alle quali si era sino a quel momento sostenuta la sostanziale autonomia, ed alle condizioni di possibilità di configurazione del sapere, così come l'archeologia le aveva portate in superficie, risulta evidente come nuovo orizzonte teorico delle ricerche di Foucault. Il campo di oggetti delimitato dall'archeologia non viene tuttavia abbandonato, né gli strumenti ricusati; la novità consiste piuttosto in un approccio "perpendicolare" alle analisi delle formazioni discorsive atto a sviluppare e a porre in primo piano la funzione su di esse esercitata da pratiche e rapporti di potere o, in un certo senso, a ridefinire il concetto stesso di discorso nei termini di pratica o di rapporto di potere. Qui dunque la posta in gioco di *Leçons sur la Volonté de Savoir*: dare conto di questo decisivo *décalage* interno al pensiero di Foucault, mostrare al di sotto di tante stratificazioni, al fondo del nostro sapere e delle sue forme storiche, la secca materialità delle lotte e delle dominazioni: "il rumore sordo della battaglia".

La lettura e l'utilizzo di Nietzsche, il Maggio '68, la presa di distanze dallo Strutturalismo, o la pubblicazione di *Differenza e*

Ripetizione di Deleuze, possono costituire il contesto di riferimento di questa decisiva svolta metodologica interna al pensiero di Foucault di cui il corso su *La Volontà di Sapere* segna il passo ed illustra proiettivamente le linee dei futuri sviluppi. La questione che vi si pone con insistenza sin dalle prime battute afferisce alla necessità di situare il luogo e descrivere il dispositivo di articolazione delle nozioni di sapere, verità e conoscenza, ad un livello che sia al contempo teorico e storico. Si tratta di un problema che, nella prospettiva foucaultiana fonda e sostiene lo sviluppo di tutta la storia del pensiero filosofico, rispetto al quale Foucault individua un punto di innesto in Aristotele, ma che trova solamente nella riflessione di Nietzsche la possibilità di ridefinire drasticamente lo statuto critico di questo gioco di rapporti, destituendo in via definitiva l'illusione mistificatrice di un soggetto inteso come principio fondatore (storico o trascendentale) della conoscenza, esautorando la "nobiltà metafisica" della verità e riconfigurando per intero il campo di possibilità del sapere. Il riferimento costante al punto di rottura rappresentato da Nietzsche consente pertanto a Foucault di porsi al di fuori di una teoria della conoscenza e di centrare la sua riflessione sulle trame d'intreccio delle pratiche discorsive nelle cui "peripezie" è possibile rintracciare le forme storiche di una volontà di sapere. L'intero testo è pertanto da leggersi tenendo sullo sfondo questa sorta di circuito ad ellisse che mette in gioco forme della conoscenza e figure della volontà di sapere e che si struttura attorno ai fuochi rappresentati dalla contrapposizione di Aristotele (metafisica del soggetto della conoscenza; innesto del pensiero filosofico) a Nietzsche (conoscenza oggetto della volontà di potenza; possibilità critica della genealogia).

L'obiettivo perseguito da Foucault inscrivendosi *tout court* nella prospettiva nietzschiana, è quello di mostrare, passo dopo passo, come le trasformazioni che avvengono nel registro dei rapporti tra il soggetto, il sapere e la verità non possano essere imputabili esclusivamente all'intuizione o alla scoperta individuale, o fare capo a cambiamenti globali della mentalità o dello spirito di un'epoca, ma siano riconducibili all'azione combinata di pratiche molteplici, al contempo interne ed esterne all'ordine discorsivo, che segnalano l'immanenza della contesa e della volontà di dominio rispetto al campo di articolazione della conoscenza. Tale è la motivazione che conduce Foucault a prendere in esame i dispositivi di funzionamento delle istituzioni

penali, cui dedicherà le sue ricerche della prima metà degli anni Settanta, accanto alle mutazioni di assetto dell'ordine economico o alle inversioni di tendenza nel campo delle pratiche religiose, nel tentativo di individuare il grado esatto dell'inclinazione del rapporto che gli individui intessono, in una data epoca, con la verità. *Leçons sur la Volonté de Savoir* mira precisamente a situare, da un punto di vista sia storico che teorico, un simile punto di incrocio tra pratiche discorsive e non discorsive, responsabili di dettare le nuove coordinate alle riorganizzazioni complessive dell'ordine del sapere. Il quadro di riferimento selezionato da Foucault per questo complesso di studi è la Grecia antica, in una forbice temporale compresa tra il VII e il IV secolo. La definizione del piano analitico, situata nelle prime lezioni del corso ad un livello più strettamente teorico, viene formulata attraverso la doppia contrapposizione della teoria della conoscenza contenuta nella *Metafisica* di Aristotele rispetto alla materialità discorsiva propria della retorica sofista, da un lato, e, a livello di riferimento prospettico, alla rottura epistemologica rappresentata da Nietzsche, dall'altro. In un secondo momento, concentrando la sua analisi sull'insieme di trasformazioni che tra il VII e il V secolo investono il campo dell'economia, della socialità e della penalità, Foucault giunge a descrivere l'effetto determinante che una data modalità di distribuzione dei rapporti di potere nella società esercita sulle inclinazioni del sapere, subordinandolo ad una verità che si normativizza. Foucault individua un rapporto di determinazione e di implicazione tra potere e sapere. Si tratta della tesi centrale del corso, e anche del principio cardine delle sue ricerche future: una volontà di verità sostiene in modo determinante lo sviluppo del sapere occidentale, istituendo un sistema di partizione tra verità ed errore il cui scopo è quello di organizzare e mantenere in vigore un regime di esclusione che funga da istanza regolatrice dei rapporti di potere nella società. Questo inaugurale corso apre dunque a tutta una serie di temi che saranno ripresi in modo diverso da Foucault negli anni successivi mantenendo forte, tuttavia, il senso di continuità rispetto alle ricerche precedenti. Che si tratti di un corso dedicato alla Grecia antica, così come gli ultimi tenuti, è senz'altro rilevante in quanto ci consente di cogliere la profondità prospettica del progetto filosofico foucaultiano. Rimane ciò nonostante difficile ipotizzare una circolarità interna alla ricerca di Foucault a partire dagli anni Settanta. Come ben

testimonia *Leçons sur la Volonté de Savoir* essa si configura piuttosto come un insieme di piste che incrociano a più livelli il loro tragitto senza mai costituirsi in un sistema. Il circuito dunque non si chiude su se stesso e il cerchio resta, per fortuna o per astuzia, indefinitamente aperto.